



## *Direttore*

**Rosario Di SAURO**

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" – Centro Ricerche e Interventi in Psicologia Applicata (CeRIPA) di Latina – Scuola Internazionale di Psicologia Clinica e in Psicoterapia Psicoanalitica (SIRPIDI) dell'Istituto Dermatopatico dell'Immacolata (IDI) di Roma

## *Comitato scientifico*

**Barbara CORDELLA**

"Sapienza" Università di Roma

**Paolo GENTILI**

"Sapienza" Università di Roma

**Angelo R. PENNELLA**

"Sapienza" Università di Roma

## *Comitato redazionale*

**Stefania BERTIÈ**

CeRIPA Latina

**Donata CAVALLO**

CeRIPA Latina

**Manuela MALTESE**

CeRIPA Latina

**Francesca MARCHEGIANI**

CeRIPA Latina

## PSICOLOGIA CLINICA E PSICOTERAPIA

La collana raccoglie contributi nazionali e internazionali sui temi della psicologia clinica e della psicoterapia. A volte vi si troveranno lavori che, pur non appartenendo in maniera specifica ai suddetti temi, ne fanno da contorno e ne fondano, tuttavia, la stessa epistemologia.



# Psicodinamica del Sé nelle relazioni interpersonali

Aspetti del processo formativo e dinamiche relazionali

*a cura di*  
Irene Battaglini

*Contributi di*

Alfredo Anania, Alessio Barabuffi  
Irene Battaglini, Ezio Benelli,  
Vittorio Biotti, Davide Dettore  
Roberto Di Rubbo, Maria Fedi  
Andrea Galgano, Lina Isardi  
Anna Maria Loiacono, Volfgango Lusetti  
Caterina Martelli, Tessa Marzi  
Giovanna Nicaso, Irene Notabartolo  
Stefano Pallanti, Stefania Righi  
Giuseppe Rombolà Corsini, Daniela Rossetti  
Elena Sogaro, Lorenza Tosarelli  
Maria Pia Viggiano



Copyright © MMXII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5197-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2012

## INDICE

Introduzione .....	pag. 9
La Ricerca sul Self Storico e l'Identità Culturale attraverso il Seminario Itinerante: <i>L'immaginario Simbolico</i> © di <i>Alfredo Anania</i> .....	pag. 13
L'esperienza del Sé e il pensiero immaginale. Le origini del linguaggio immaginale nella Firenze dell'età di Dante di <i>Irene Battaglini ed Ezio Benelli</i> .....	pag. 21
Il teatro delle identità: da una lettura di <i>Memoria del Futuro</i> e di altri scritti del periodo americano di Wilfred R. Bion di <i>Vittorio Biotti</i> .....	pag. 47
La varianza dell'identità di genere: un approccio cognitivo di <i>Davide Dettore</i> .....	pag. 73
Le dinamiche interpersonali dell'identità. Ricerca, Patologia, Trattamento. di <i>Roberto Di Rubbo, Elena Sogaro, Stefano Pallanti</i> .....	pag. 103
Oltre Edipo: appunti per un naufragio di <i>Maria Fedi</i> .....	pag. 129
La dinamica affettiva in Eugenio Montale di <i>Andrea Galgano</i> .....	pag. 151
Conflitto d'identità o ansia da prestazione? di <i>Lina Isardi</i> .....	pag. 171
Le personalità "come se": affetti, emozioni, sentimenti. di <i>Anna Maria Loiacono</i> .....	pag. 185

Predazione, socialità, sessualità: un'ipotesi evolutivista sulle radici biologiche della violenza  
*di Volfrango Lusetti* ..... pag. 191

Lo stupore di essere se stessi: il Corpo come luogo fenomenologico della relazione tra inconscio implicito e inconscio rimosso  
*di Caterina Martelli e Lorenza Tosarelli* ..... pag. 221

Identità del gruppo di lavoro nel trattamento di pazienti borderline: una ricerca-azione  
*di Giovanna Nicaso* ..... pag. 233

Le relazioni interpersonali nella concezione biblica di personalità: applicazioni in ambito familiare e lavorativo  
*di Irene Notarbartolo* ..... pag. 247

Sport come elaborazione del conflitto psichico  
*di Giuseppe Rombolà Corsini ed Alessio Barabuffi* ..... pag. 263

Lo scongelamento: alla ricerca della propria identità. Presentazione di un caso clinico  
*di Daniela Rossetti* ..... pag. 273

Dinamiche temporali dell'interazione tra emozione e memoria  
*di Maria Pia Viggiano, Tessa Marzi e Stefania Righi* ..... pag. 289



## Introduzione

### Psicodinamica del Sé nella relazioni interpersonali. Ricerca, patologia, intervento.

In quanto concetto empirico denomino il Sé come il volume complessivo di tutti i fenomeni psichici nell'uomo. Esso rappresenta l'unità e la totalità della personalità considerata nel suo insieme. In quanto però quest'ultima, a causa della sua componente inconscia, può essere conscia solo in parte, il concetto del Sé è, propriamente parlando, potenzialmente empirico e quindi è, allo stesso titolo, un postulato.

In altri termini, esso abbraccia ciò che è oggetto d'esperienza e ciò che non lo è, ossia ciò che ancora non è rientrato nell'ambito dell'esperienza.

Esso ha queste qualità in comune con moltissimi concetti peculiari delle scienze naturali i quali sono piuttosto semplici "nomi" che non idee.<sup>1</sup>

Il Sé è un costrutto psicologico discusso all'interno di tutte le maggiori teorie della personalità. Rappresentazione frattalica di una realtà emergente, cantiere metaforico in perenne costruzione, vertice e abisso della ricerca dell'uomo lungo il suo "percorso individuativo", è espressione della complessità di quel luogo dell'esperienza umana definita, spesso con sintesi riduttiva, identità.

---

<sup>1</sup> C.G. JUNG, *Tipi psicologici*, Boringhieri, Torino 1968, pagg. 467-468.

L'idea di un saggio polisemico organizzato intorno al Sé, in uno scenario psicodinamico, nasce in seno ad un gruppo di colleghi che, nel dipanarsi di una storia di riflessioni incrociate, si incontrano per la preparazione della delegazione italiana di un importante congresso internazionale. I contributi raccolti in questo volume derivano, in buona parte, dalle relazioni tenute dagli italiani che hanno partecipato al 16° Congresso Internazionale della World Association for Dynamic Psychiatry, congiuntamente al 19° Simposio Internazionale della Deutschen Akademie für Psychoanalyse, presso l'Ospedale Psichiatrico della Ludwig-Maximilians-Universität a Monaco dal 21 al 25 marzo 2011. La delegazione italiana, su invito del Comitato scientifico del Simposio, è stata organizzata e guidata dall'attuale Presidente dell'International Foundation Erich Fromm, Ezio Benelli, che è anche il Direttore della Scuola di Psicoterapia Erich Fromm di Prato.

Nel raccogliere le adesioni dei congressisti italiani, è stata richiamata l'attenzione sui principi ispiratori del Congresso e del Simposio, chiaramente espressi dal Presidente della World Association of Dynamic Psychiatry, Nikolaj G. Neznanov, direttore dell'Istituto di Psiconeurologia "V. M. Bechtereŭ" di S. Pietroburgo. Neznanov ha fatto riferimento ai principi teorici e metodologici formulati da due grandi tradizioni di ricerca teorica e applicazione terapeutica, da una parte la scuola russa fondata da Vladimir M. Bechtereŭ e dall'altra la scuola psicodinamica di Günter Ammon. In entrambe le prospettive «l'approccio, esplicitamente olistico e multidimensionale alla comprensione della personalità umana sana e malata, riconosce che l'ottimale trattamento moderno dei disturbi mentali richiede l'ampia interazione e inclusione di tutte le scienze umane». In particolare «ciò implica la combinazione delle competenze biologiche, psicoterapeutiche e psicosociali, in un complesso olistico di approcci biopsicologici terapeutici e di ricerca».

In accordo con le linee-guida congressuali di Monaco, le relazioni italiane hanno generato un ventaglio di riflessioni, partendo da diversi orientamenti teorici e terapeutici: da quello psicoanalitico a quello co-

gnitivo, da quello psicofisiologico a quello neuropsicologico, fino a lambire la psicologia analitica con il linguaggio immaginale nella Firenze del '300, luogo di origine della nostra identità linguistica. Lungo i versanti compositi del dialogo tra discipline, anche gli strumenti di ricerca impiegati nelle ricerche analizzate in ciascun intervento sono stati molteplici: dal colloquio clinico ai questionari, alle registrazioni elettrofisiologiche. La discussione tra i colleghi italiani e stranieri è stata costruttiva e proficua ed è stata recepita nella revisione delle relazioni raccolte in questo volume, in cui trovano respiro anche le dinamiche affettive in letteratura, come nel caso del poeta Eugenio Montale.

Tutti i partecipanti hanno apprezzato l'impegno organizzativo dei colleghi tedeschi che hanno fatto respirare l'atmosfera scientifica propria delle grandi istituzioni di ricerca e terapia, come l'Ospedale Psichiatrico di Monaco, diretto dal 1902 al 1923 con una impostazione multidisciplinare dall'eminente psichiatra Emil Kraepelin, la cui tesi di dottorato era dedicata al significativo tema "Il posto della psicologia nella psichiatria".

Un particolare ringraziamento è dovuto a Maria Ammon, presidente della Deutschen Akademie für Psychoanalyse, per la gentile e fine ospitalità riservata alla delegazione italiana.

La posizione centrale del Sé in tutta la psicologia trova in questo volume lo spazio per un respiro ampio che intende sfiorare il tempo di un Umanesimo mai estinto.

Irene Battaglini  
*CEO di Polo Psicodinamiche*  
*Vicepresidente di International Foundation Erich Fromm*



La Ricerca sul Self Storico e l'Identità Culturale  
attraverso il Seminario Itinerante:  
*L'immaginario Simbolico*©

di Alfredo Anania

È molto difficile dare una definizione esaustiva di cultura!

L'UNESCO designa la cultura come l'insieme dei tradizionali aspetti spirituali, materiali, intellettuali ed emotivi che caratterizzano una popolazione, un paese o un gruppo etnico. Essa non comprende soltanto l'arte e la letteratura, ma anche gli stili di vita, i diritti fondamentali, i sistemi di valori, le tradizioni e le credenze.

Noi dobbiamo considerare che l'identità culturale, nonostante l'importanza delle tradizioni, non è statica in quanto, con il passare del tempo, cambia in modo dinamico a causa delle specifiche trasformazioni locali.

È noto che, a causa delle evidenti differenze tra i vari popoli, molti autori hanno cercato di definire il carattere, nazionale o regionale, di questo o quel gruppo etnico.

Certamente, basta ascoltare la parlata di un individuo per riconoscere se, per esempio, si tratti di un italiano, di un tedesco o di un francese.

Ma al di là del linguaggio, del modo di vestire, delle abitudini alimentari e cose simili, possiamo notare come una composizione musicale, per citare un altro esempio, mostri subito la sua appartenenza culturale e il suo contesto storico.

A mio parere, l'identità culturale è legata anche:

- al Sé Storico (che condensa l'inconscio collettivo archetipico e gli eventi storici che sono stratificati nella cultura di appartenenza);
- all'inconscio collettivo contemporaneo (tutto ciò che nel mondo attuale unisce le persone nel loro inconscio, cioè la psiche collettiva del nostro tempo);

- al senso della Polis (la modalità prevalente attraverso cui le persone interagiscono reciprocamente e costruiscono la comunità locale).
- allo spiritus loci (assolutamente individuale e distintivo, esso agisce come un psicopompo che apre le porte a mondi nuovi, diversi e fortemente caratterizzati).

Possiamo sostenere che senza dubbio esistono numerose ragioni per cui una popolazione - di un continente, di una nazione, di una regione, di una città - ha una sua identità culturale, o può essere contrassegnata con un proprio "carattere prevalente". Queste ragioni sono di duplice ordine, uno psicologico, l'altro storico. Dal punto di vista della epistemologia della complessità dobbiamo prendere in considerazione l'influenza di sistemi multifattoriali.

Volendo esaminare alcuni di essi potremmo cominciare con l'interazione uomo-ambiente: l'ecosistema naturale forgia altamente gli esseri che popolano la terra, ab initio e successivamente a causa degli stessi cambiamenti ambientali provocati dall'uomo.

In secondo luogo dobbiamo considerare la fase socio-evolutiva raggiunta. In terzo luogo, le preoccupazioni prevalenti con le quali una comunità ha dovuto storicamente far fronte, anche in relazione alle influenze, alle interazioni, ai conflitti con le comunità limitrofe e, inoltre, agli influssi di culture più distanti. Infine dobbiamo tener conto delle dinamiche intestine concernenti la lotta per il potere, la costruzione sociale del territorio, la creazione e la trasformazione delle istituzioni.

Dobbiamo considerare che il Sé individuale non ha solo un'origine psico-ontogenetica, dalle sue matrici relazionali (cioè i genitori, i caregivers e tutti gli oggetti relazionali significativi dell'infanzia), ma anche una componente psico-filogenetica derivante dalle matrici culturali che sono inconsciamente attivamente presenti in tutte le persone, ciò che ho chiamato Self Storico.

Potrei io avere nel mio profondo inconscio qualcosa di Fenicio? Potreste voi avere profondamente qualcosa di Norreno, o di Sassone, o, perché no, di Weimariano?

Ogni cultura trasmette di generazione in generazione, le proprie produzioni simboliche: tradizioni folcloriche, miti, "imago", reperti archeologici, iscrizioni, epigrafi e tutto ciò che può contribuire a mettere in luce le peculiarità delle proprie matrici etnico-antropologiche.

Il fascino principale della creazione simbolica risiede nel consentire di trascendere la realtà materiale e il significato letterale per assumere un senso oscuro ma universalmente significativo poiché stimola un continuo impulso all'interpretazione. Infatti, la sua comprensione è provvisoria e incessantemente mutevole, poiché si fonda sulla libertà individuale di scelta, anche se condizionata dalla cultura di appartenenza (il suo passato, la sua attualità e il suo pensiero su un possibile futuro).

In questo modo, di fronte a cose e luoghi simbolici, possiamo ideare alcuni modelli di ricerca originali che permettono, nel più naturale dei modi, l'incontro e lo studio reciproco tra diverse appartenenze culturali. A tal fine nella seconda metà del 1990 ho creato un evento ricorrente molto originale, ormai giunto alla sua decima edizione, che ha il nome di Seminario Itinerante *L'immaginario Simbolico*©

La formula molto originale de *L'immaginario Simbolico*© si fonda su:

- una serie di seminari, giorno dopo giorno, in modo itinerante, il cui svolgimento avviene direttamente in alcuni luoghi che possiamo considerare "simbolici" della "identità culturale", della mitologia, del folclore;
- elaborazione psico-antropologica in un contesto gruppale, con uno sviluppo esperienziale "working in progress";
- tematiche non predisposte per lasciare spazio alle libere associazioni e al mondo "immaginale", a seguito della suggestione dei luoghi nei quali vengono realizzati i seminari;
- un particolare modello di conduzione: multipla - molto soft, vale a dire non-direttiva - da parte di chairpersons di varia provenienza geografica e di varia appartenenza culturale.

Io penso che sia particolarmente interessante, per gli psicoanalisti e gli altri ricercatori, il modello di conduzione delle sessioni "working

in progress”, che rappresentano una delle caratteristiche salienti del percorso psico-antropologico del Seminario Itinerante.

Abbiamo detto “conduzione soft”, poiché essa deve semplicemente stimolare, dare inizio ai discorsi o collegarli attraverso una metafora o mediante una riflessione, ma senza mai pilotare l'elaborazione grupppale. Poiché una full immersion nella esperienza è utile “per avvertire l'anima”, la conduzione deve favorire quelle funzioni considerate da Jung “meno razionali” e più connesse con il “sentire” e con la “dimensione onirica”. Ma sono necessarie anche alcune sedute strutturate per recuperare più logos.

Quindi, l'inserimento di letture tematiche o di attività di gruppo preordinate serve a compensare tutto ciò che potrebbe apparire come un contesto caratterizzato da un'eccessiva avventura psico-antropologica! Pertanto, il Seminario Itinerante include anche per così dire momenti più classici, per esempio, tavole rotonde e seminari tematici, che avvengono in luoghi più “comodi” con poltrone imbottite. Esse sono l'esatto opposto della “molto poco soft ospitalità” offerta dai siti archeologici dove si deve sempre cercare di trovare appoggio o un posto a sedere su qualche roccia.

La realizzazione del Seminario Itinerante direttamente - dico io, on the stones by the talking stones (esse ci narrano di un passato numinoso), in luoghi simbolici delle matrici culturali crea un corto circuito tra inconscio collettivo storico e inconscio collettivo contemporaneo, così producendo una sorta di effetto macchina del tempo. Io sono stato davvero fortunato ad avere l'opportunità di potermi spostare, con il mio Seminario Itinerante, in un raggio di non molti chilometri nella mia provincia (Trapani, Sicilia), tra i Templi di Selinunte, il Teatro di Segesta, il Castello di Venere a Erice, la Grotta preistorica di Levanzo (Isole Egadi), le vestigia puniche di Mozia, i resti archeologici romani dell'antica Lilibeo, nel bel mezzo di una “dolce e amabile” natura mediterranea come ebbe a definirla il venezuelano junghiano Rafael Lopez Pedraza.

Noi diciamo che Mozia è il luogo del “eterno ritorno” de *L'immaginario Simbolico*©. Il Seminario Itinerante, attraverso il suo ritornare negli stessi luoghi in tempi diversi, vuole trovare le cose che



in precedenza non erano state viste, sentite, vissute in modo da rappresentare una palestra per la disposizione umana a dare, in modo creativo, un nuovo significato a ciò che sembra essere conosciuto, definito, stabilito!

L'inconscio di corto circuito tra passato e presente crea un effetto macchina del tempo che, ogni volta, dà origine ad un qualcosa di nuovo, mai ripetitivo.

Uno dei luoghi più suggestivi di Motya è l'area del Tophet, dove venivano offerti sacrifici umani, si narra che maschi primogeniti venivano lì immolati durante le notti di luna piena. Possiamo comprendere quanto stimolante per l'immaginario del gruppo possa essere risultare il trovarsi nel luogo in cui avveniva una pratica così terribile o il partecipare, proprio lì, a una performance drammatica che evochi quel rito.

L'entrare nella Grotta preistorica del Genovese (Levanzo, Arcipelago delle Egadi) non evoca soltanto il Mito della Caverna di Platone, come un invito ad una riflessione speculare su noi stessi e sulla nostra visione del mondo, ma corrisponde anche metaforicamente ad una parte dell'itinerario intra-psichico che ogni paziente compie in analisi come immersione nel proprio inconscio. A volte si scende sotto terra alla luce di una torcia, come può accadere quando, durante il Seminario Itinerante, scendiamo nell'Ipogeo di Crispia Salvia o nella Grotta del Genovese o nell'Antro della Sibilla, ma queste immersioni, in genere, provocano un'attesa positiva, analoga a quella del lavoro dell'esploratore o dell'archeologo, pertanto, tutto avviene in un'anti-claustrofobica atmosfera di giocosa scoperta o riscoperta delle origini (matrici).

Tra le finalità del Seminario *L'immaginario Simbolico*© c'è anche l'intento di sperimentare modelli utili a sviluppare una dimensione grupppale ricca di anima. Per questo motivo abbiamo stabilito connessioni sempre maggiori, oltre che con la psicologia dinamica e con la psico-antropologia, anche con il mondo delle Muse e con quelle tecniche di gruppo che utilizzano l'arte, espressione corporea e

l'espressione creativa, anche il mondo dei colori e il contatto con i doni aromatici della natura.

Infine, dobbiamo considerare anche che l'identità culturale conosce differenze generazionali. Per esempio, i giovani hanno la loro "visione del mondo" e i loro "miti". Così è sempre più difficile avere il coinvolgimento e la partecipazione entusiastica dei giovani in eventi che sono fuori del loro gruppo di appartenenza. Probabilmente questo è dovuto a una sana diffidenza verso tutta una generazione gerontocratica che non è in grado di valorizzarli adeguatamente e che, inoltre, li lascia a lungo in attesa di un lavoro. A volte, quando il contesto appare genuino, sano e aperto dal punto di vista relazionale, esperienzialmente arricchente e conferente pari dignità ad ogni partecipante, indipendentemente dall'età o dal ruolo sociale, può succedere che i giovani partecipino numerosi e intensamente diano se stessi: per essere dentro l'evento, per gustare da co-protagonisti un clima speciale, per vivere un'insolita dimensione umana e un'atmosfera priva di qualsiasi barriera generazionale: tutti insieme per sviluppare un discorso, un pensiero, un sentimento, un immaginario, tutti seduti a terra sulle pietre antiche che, raccontando di un passato luminoso, aprono alla speranza di un futuro meno buio.

Lo *spiritus loci* permette di perseguire un difficile da raggiungere ma tenace senso della Polis che in termini psicologici noi abbiamo chiamato "Ecopsicologia", che è la concezione di un ecosistema in cui l'individuo può sviluppare un continuo scambio tra il mondo interiore e il mondo esterno e in forma attiva, perché, diventando sempre più consapevole di entrambi, egli ha la possibilità di utilmente autodeterminarsi, auto-adattarsi e, inoltre, partecipare, insieme agli altri, alla costruzione di un comune soddisfacente contesto di vita. Noi riteniamo che *L'immaginario Simbolico*© possa offrire un interessante contributo allo sviluppo di questa concezione.

## **Bibliografia**

Anania A., *Psicologia dinamica multimodale*, *Psicologia Dinamica* Anno XII, N. 2-3 Maggio-Dicembre 2008 2).

Anania A., Anania R., *Il modello esperienziale "working in progress" del Seminario Itinerante "L'IMMAGINARIO SIMBOLICO" tra Psicologia Bioniana, Junghiana e Interculturale*, *Psicologia Dinamica* - Anno XII, N.1, Gennaio-Aprile 2008.